Lorenzo Bozano, l'indiziato del rapimento della Sutter, ha così risposto al nostro cronista

«Se vi dico quale posto indica lo schizzo gli altri portano là il cadavere di Milena»

«E poi — ha continuato — sarei io a restare incastrato» - Perché ha parlato di «cadavere»? - I dodici pesanti indizi che non riesce a scrollarsi di dosso e che nonostante tutto non ne autorizzano l'arresto - La cameriera: «Mi faceva la corte? Ma se l'ho salutato e lui s'è girato dall'altra parte!»

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 16 maggio

«Per me e per sua madre che viviamo giorno e notte seduti vicino al telefono sta diventando quasi un'agonia», ha dichiarato oggi il «re dei lucidi», come è definito l'industriale Arturo Sutter produttore della cera «Emulsio» e del lucido «Marga» e di molti altri prodotti consimili noti in tutta Europa. Sutter ha accanto a sè la borsa contenente i 50 milioni richiesti solo una volta per il riscatto di sua figlia tredicenne, la bellissima Milena che sembra improvvisamente ingoiata dalla grande città.

Da dieci giorni sua figlia è scomparsa, ma da 9 giorni non ha più avuto un contatto con quelli che ne sembravano i veri rapitori. Questa mancanza di contatto tra la ridda delle telefonate di sciacalli e di mitomani che continuamente tormentano la famiglia Sutter, costituisce uno degli indizi a carico di Lorenzo Bozano, lo strano *play boy* notato a far la posta a bordo della sua *spider* rossa accanto alla scuola svizzera, frequentata dalla ragazza, in via Peschiera e vicino all'abitazione dei Sutter in viale Mosto, a quattro chilometri di distanza dalla scuola.

Nel tragitto compreso tra la scuola svizzera e la villa dei Sutter, senza un grido, senza che nessuno se ne avvedesse, Milena è sparita tra le 17 e le 17,30 di giovedì 6 maggio. L'unico sospetto cade subito sull'individuo fulvo di capelli e di baffi abbondanti che si appostava ogni giorno con la sua auto accanto alla villa o alla scuola. Appena identificato, Bozano si tagliò i baffi, cambiò vestiario e abbandonò la sua vecchia *spider* ad alcune centinaia di metri da viale Mosto. Dal momento della sua identificazione non ci furono più telefonate del «vero» rapitore della bambina.

Ecco un indizio al quale gli inquirenti danno una certa importanza anche se non lo ritengono sufficiente a perseguire con ordine di cattura il Bozano che, dopo un fermo di 24 ore, è stato rilasciato con l'invito a tenersi a disposizione come «indiziato di rapimento».

Osserviamo ora come il Bozano, parente alla lontana dei Costa e nullafacente della Genova-bene con spiccate tendenze alla vita avventurosa e alle avventure piuttosto piccanti e strane, si introduce nella lunga veglia sulla sorte di Milena che perdura ormai da 10 giorni e i dodici indizi non ancora univoci del tutto e concomitanti che lo fanno ritenere indiziato del rapimento della figlia del «re dei lucidi».

Giovedì 6 maggio: Alle ore 17 Milena Sutter esce dal corso di cucito e ricamo della terza media della scuola svizzera, assieme alle sue compagne. Rifiuta di recarsi a prendere il gelato perchè alle 17,30 deve essere a casa per una lezione privata di storia. La ragazza scende la scalinata che da via Peschiera porta a Brignole dove, come di consueto, intende servirsi dello autobus 88 che la porterà nei pressi di casa. L'insegnante privata attende invano. La madre di Milena comincia ad allarmarsi. Alle 19,30 telefona al marito nello stabilimento. Giro di telefonate ad amici e conoscenti, nessuno ha visto Milena. Giro di telefonate a tutti gli ospedali e ambulatori della città. Nessuna notizia di Milena. Nella notte, accompagnato dai suoi legali avvocati Gamalero e Murtola, l'industriale Sutter si reca in Questura a denunciare la scomparsa della figlia.

La cartella da scuola

Venerdì 7 maggio: Ore 9,45. Squilla il telefono in casa Sutter. Una voce fioca, che sembra registrata su nastro dice: «Se vuoi tua figlia salva, metti 50 milioni nella prima aiuola di Boccadasse». La comunicazione si interrompe subito dopo. Si profilerà su questo particolare il secondo indizio contro Bozano. Deposta sul vaso ornamentale di corso Italia, all'altezza della prima aiuola di Boccadasse un passante nota, lo stesso venerdì, una cartella da scuola. Non dà importanza alla scoperta. Ritiene che la cartella vi sia stata lasciata momentaneamente da uno scolaro che gioca. Verso mezzanotte squilla il telefono nella vicina villa del nonno della bambina. Una voce dice: «Milena sta bene. Mettete 50 milioni nella prima aiuola di Boccadasse».

Sabato 8 maggio: Tutti i giornali «sparano» titoli sul rapimento di Milena. La polizia annuncia di sospendere le indagini per dar modo ai rapitori di trattare con i Sutter e di restituire la bambina, ma la mobilitazione poliziesca contrasta in modo evidente con i propositi enunciati. Cominciano le telefonate e i viaggi a vuoto provocati da sciacalli e mitomani. Chiama i Sutter perfino un mago olandese che, a pagamento, promette di applicare un metodo sicuro per rintracciare la rapita.

Domenica 9 maggio: La cartella scolastica depositata nel vaso ornamentale della prima aiuola di corso Italia all'altezza di Boccadasse viene prelevata dal doganiere Mario Politi. L'apre e vi trova il diario di Milena. Accorre la polizia che ritarderà assai nell'informare la famiglia Sutter del ritrovamento. Nella notte si presenta anche il passante che l'aveva notata fin da venerdì. Deduzione: solo qualcuno che non proveniva da lontano, ma poteva cogliere il momento, ha pensato di collocare in un punto tanto frequentato la cartella. Bozano ha un fratello che abita a due passi dall'aiuola. Bozano poteva essere in casa del fratello e della zia quel venerdì.

Constatazione: un riscatto di 50 milioni rappresenta una cifra irrisoria di fronte ai duecento versati dai Gadolla, dopo il precedente rapimento di Sergio. Il riscatto richiesto si palesa come secondo scopo e anche adatto a fuorviare le indagini per un delitto a sfondo sessuale. Il rapitore di Milena forse voleva anche i 50 milioni, soprattutto voleva Milena. Se la ragazza era viva, nella cartella ci sarebbe stato un suo biglietto. Non c'era, invece, nessuno scritto di Milena. La cartella presenta una macchia di vernice rossa. Lo stesso colore della *spider* ammaccata di Bozano. Ecco il terzo indizio. Su quella macchia di vernice è in atto una perizia.

Nel corso della notte viene arrestato uno sciacallo che aveva intascato 20 milioni dai Sutter. Una mossa della polizia che non appare molto intelligente.

Una serie di indizi

Lunedì 10 maggio: Indagini su Bozano che ha abbandonato la sua *spider* e in casa di sua zia s'è fatto accorciare capelli e baffi. Quarto indizio a suo carico.

Martedì 11 maggio: Solo sciacalli che tormentano di telefonate e di richieste ricattatorie la famiglia Sutter. Un individuo da Milano si finge addirittura il parroco di Sant'Ambrogio e comunica che ha con sè Milena e i rapitori.

Mercoledì 12 maggio: Fermo di Bozano. Nega tutto e si dice vittima di sfortunate circostanze. Non sa — dice — dove si trovi la scuola svizzera. In viale Mosto sostava soltanto per far la corte a una cameriera. La cameriera individuata smentisce. «Mi ero lusingata, ma una volta gli son passata accanto e l'ho salutato. Quel signore si è voltato dall'altra parte». Quinto indizio contro il Bozano.

Giovedì 13 maggio: Bozano viene rilasciato, ma con l'obbligo di tenersi a disposizione degli inquirenti come indiziato del rapimento. Nella pensione dove dormiva qualche notte, viene trovato un *dépliant* della Fiera del Mare con su disegnato un piano di rapimento e le scritte: «Telefonare alle ore nove» (l'ora esatta in cui i Sutter ricevettero la comunicazione) e poi «Annegare». Da allora i sommozzatori scandagliano lo specchio del mare davanti a Genova. «Seppellire», «murare» (ci sono state ricerche a vuoto in una villa di Sarissola i cui proprietari nulla avevano a che fare con il Bozano. Proseguono ricerche sulle alture e nei vecchi forti di Genova). Sul *dépliant* era segnata una carta topografica che somiglia alla zona tra via Orsini, via Mosto, via Pisa e Boccadasse. Sesto e settimo indizio a carico di Bozano.

Venerdì 14 maggio: Si scopre che Bozano ha fatto sparire la giacca che portava il giorno della scomparsa di Milena. Non sa dire dove abbia trascorso il tempo intercorso tra le ore 17 e le 20 di quello stesso giorno. Vengono trovati pantaloni sporchi di fango e una camicia stracciata in casa della zia del giovane. Ottavo e nono indizio.

Sabato 15 maggio: Si indaga con perizie su un graffio alla mano di Bozano e una macchia di sangue scoperta sui pantaloni. Decimo e undicesimo indizio.

Come spiega Bozano il piano di rapimento? Glielo abbiamo chiesto. Ha risposto: «E' un piano fantasioso, eseguito con amici al tempo del rapimento di Sergio Gadolla».

Domanda: Ma la piantina non era certo della Val d'Aveto dove venne portato Sergio Gadolla. A che posto si riferisce quel disegno?

Bozano: Se ve lo dico e lo scrivete sul giornale i veri rapitori, conosciuto il posto e sapendomi sospetto, portano là il cadavere di Milena incastrando me che sono innocente. Non posso rivelarvi il posto da me disegnato.

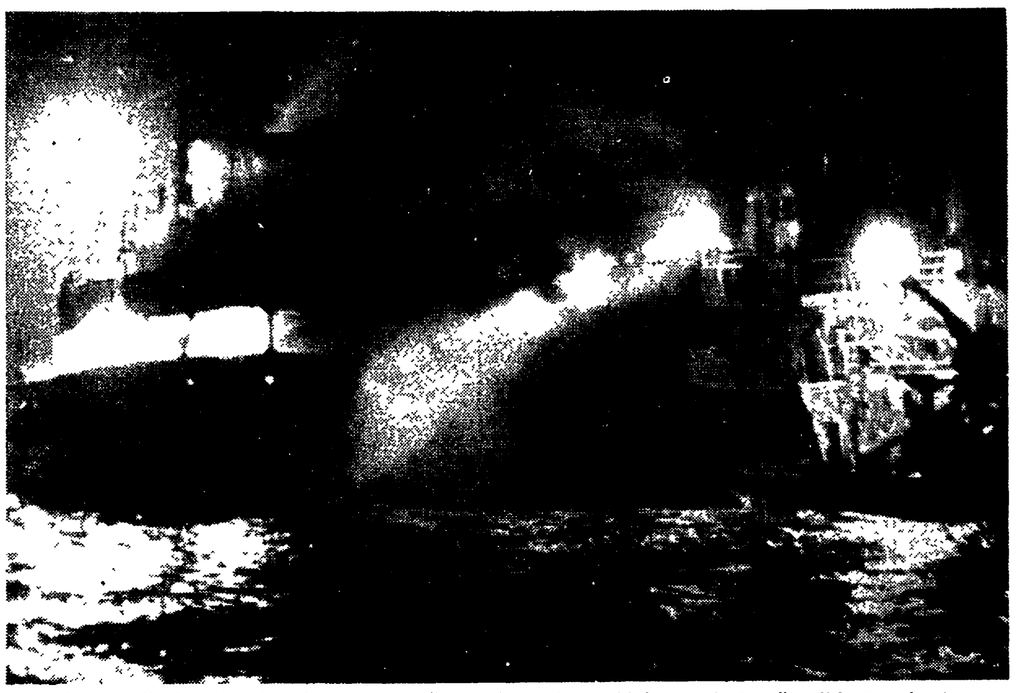
Domenica 16 maggio: Niente di nuovo. Sciacalli che telefonano in casa dei Sutter. Dal momento in cui Bozano s'è visto braccato dalla polizia e dai carabinieri, nessun seguito alla telefonata che parlava dell'aiuola di Boccadasse, dove s'è trovata la conferma del rapimento di Milena. E' questo il dodicesimo indizio a carico di Bozanb.

Giuseppe Marzolla

TRE UOMINI SU UN BATTELLO PNEUMATICO

Dal mare all'assalto della «radio-pirata»

Una bomba lanciata da un fuoribordo ha provocato un incendio sulla nave «Mebo 2» che ospita la stazione - Rivalità con altre trasmittenti



AMSTERDAM — Un battello antincendio impegnato nell'opera di spegnimento del fuoco appiccato sulla «Mebo 2», che si scorge sulla destra. (Telefoto AP)

AMSTERDAM, 16 maggio

Tre uomini sospettati di essere gli autori dell'attacco e dell'incendio della stazione radio pirata «North Zee», ancorata al largo della costa olandese, sono stati arrestati.

Lo ha annunciato la magistratura di Amsterdam, precisando che i tre uomini avrebbero utilizzato un canotto pneumatico per avvicinarsi alla «Mebo 2», nave sulla quale è montata la stazione radio pirata. Dopo avere gettato a bordo della «Mebo 2» un ordigno incendiario, i tre uomini avrebbero raggiunto ancora la costa e, dopo avere distrutto il battello di gomma, si sarebbero rapidamente allontanati.

E' stata la scoperta di frammenti di gomma che sembra avere messo gli agenti sulla pista degli autori dell'attentato.

Alcuni marinai della «Mebo 2» avevano denunciato che l'incendio sviluppatosi la notte scorsa nel ponte posteriore e nella sala macchine della nave era stato provocato da una bomba lanciata da un uomo che era a bordo di un fuoribordo, colore marrone. I dati concernenti il fuoribordo erano stati comunicati alla polizia marittima olandese.

Verso le quattro di questa mattina le navi «Volant» e «Smitbank» sono riuscite a domare l'incendio a bordo della «Mebo 2». Un'altra nave di soccorso, la «Gelderland» si tiene in prossimità della nave trasmittente pirata che, nel frattempo, ha ripreso le sue emissioni.

La stazione radio, che è di proprietà di due cittadini svizzeri, ha avuto — già prima dell'attentato — una vita alquanto movimentata. Essa cominciò a trasmettere all'inizio del 1970 a bordo della «Mebo 2» al largo delle coste britanniche col nominativo di «North Zee». La nave si ancorò quindi al largo delle coste olandesi.

Il 24 settembre dello scorso anno l'emittente cessò le trasmissioni e i suoi proprietari menzionarono un progetto di accordo di vendita con uno stato africano non precisato. Il progetto d'accordo non fu realizzato perchè all'inizio del gennaio scorso la emittente riprese a trasmettere dal limite delle acque territoriali dell'Olanda e del Belgio. Alla fine di gennaio, la «Mebo 2» si trasferiva al largo della stazione balneare di Scheveningen, presso l'Aia.

Il 25 marzo scorso, una sentenza del tribunale dell'Aia aveva autorizzato la «Mebo 2» a proseguire le trasmissioni nonostante una azione intentata da due fratelli olandesi proprietari di «Radio Veronika», un'altra «radio pirata» che si trova a bordo di una nave all'ancora in un punto non distante dalla «Mebo». Secondo quanto si è appreso i proprietari della «Mebo 2» si sarebbero rifiutati di applicare i termini di un accordo, accompagnato da un indennizzo finanziario, concluso con i proprietari di «Radio Veronika». L'accordo prevedeva che la «North Zee» non avrebbe più trasmesso in lingua olandese. Rifiutandosi di considerare la questione sotto l'aspetto del diritto internazionale, il tribunale l'aveva giudicata come questione di diritto privato.

Una terza stazione radio «pirata» si è collocata di recente presso radio «North Zee» e «Radio Veronika». Si tratta di «Radio Capitole» che appartiene a interessi britannici. Queste stazioni radio trasmettono programmi di musica leggera, inframmezzati da annunci pubblicitari e brevi notiziari. Esse sono ascoltate in Olanda, in Belgio e nella Germania occidentale.

Ancorate al largo della costa olandese, ma fuori delle acque territoriali, queste radio «pirata» sfuggono al fisco olandese.

Dopo l'arresto dei tre uomini sospettati dell'attentato le autorità indagano per giungere ai mandanti.

Dopo un'interruzione di un anno e mezzo

Riprende il processo d'appello contro la «banda Cavallero»

Era stato sospeso in accoglimento di alcune eccezioni sollevate dalla difesa - In assise tre del quartetto furono condannati all'ergastolo

MILANO, 16 maggio

Piero Cavallero, Sante Notarnicola, Adriano Rovoletto e Donato Lopez ricompaiono domattina dinanzi alla Corte d'Assise d'Appello di Milano. Saranno così rievocate, sia pure attraverso il velo della discussione sui vizi procedurali, le feroci imprese della banda che culminarono nella sanguinosa sparatoria e nella tragica gimkana automobilistica con la polizia avvenute nelle strade di Milano il 25 settembre 1967.

Il processo d'appello riprende dopo un'interruzione di un anno e mezzo: era cominciato il 14 novembre 1969 e due giorni dopo era stato sospeso e rinviato poichè la corte aveva trovato, accogliendo una istanza dei difensori, irregolari alcune perizie psichiatriche eseguite da specialisti non vincolati dal giuramento e in assenza di rappresentanti della difesa.

Furono perciò ordinati nuovi esami per indagare soprattutto i rapporti tra Cavallero e gli altri complici, per stabilire cioè se tra essi si fosse stabilito un rapporto tale da fare del primo un capo «plagiatore» e da rendere gli altri succubi.

La eccezione di incostituzionalità dell'ergastolo — cui i tre componenti maggiorenni della banda erano stati condannati in prima istanza — presentata sempre dai difensori fu respinta con la discutibile motivazione che soltanto la pena di morte sarebbe inumana e perciò anticostituzionale: nel dicembre scorso però la commissione giustizia del Senato approvò la proposta comunista di abolizione del carcere a vita, non senza resistenze da parte di alcuni settori d.c.

Nel caso della banda Cavallero, data l'efferatezza dei crimini commessi, il rischio di un discorso impopolare era più che evidente: tuttavia era un discorso da fare se si voleva uscire dal medioevo della pena concepita come vendetta.

Il processo di prima istanza si celebrò tre anni fa. Cavallero, Notarnicola e Rovoletto vennero condannati all'ergastolo per tre omicidi, 23 rapine commesse in varie località dell'Italia settentrionale, associazione per delinquere, sette tentati omicidi, 14 furti d'auto e altri reati (lesioni, resistenza, sequestro di persona, violenza privata, minacce, detenzione e porto abusivo d'armi). Tra gli omicidi ci sono quello del medico condotto di Ciriè dottor Giuseppe Gaiottino, e quelli di Virgilio Odoni e Angela Maffi, due delle quattro persone rimaste uccise nella sparatoria di Milano che può considerarsi il tragico gran finale della banda.

A quest'ultimo episodio, e solo a questo, partecipò anche Donato Lopez, allora diciassettenne, che venne condannato a 12 anni e otto mesi di reclusione. Nella sparatoria del 25 settembre rimasero uccisi anche lo studente Giorgio Grossi e il commerciante Francesco De Rosa, la cui morte la Corte d'Assise non ritenne di attribuire al quartetto Cavallero che venne assolto per insufficienza di prove da questi due omicidi.

Ciò costituisce uno dei più drammatici interrogativi del processo e un atto d'accusa contro i dirigenti della questura per avere impegnato nelle vie cittadine il furibondo conflitto a fuoco che costò la vita di quattro cittadini, due dei quali non sono stati colpiti dai proiettili sparati dai banditi.

a. m.

Sospeso un circuito a Paderno d'Adda

Bambino travolto al «Criterium degli assi»

PADERNO D'ADDA, 16 maggio

Il «Criterium degli Assi» di Paderno d'Adda, organizzato dall'A.C. Padernese con la supervisione di Nino Recalcati, è stato sospeso a metà gara e quindi annullato a causa di un grave incidente che ha messo in serio pericolo la vita di un bambino di 4 anni e mezzo, Paolo Castelli, di Cernusco sul Naviglio, investito da uno moto-staffetta dell'organizzazione mentre attraversava improvvisamente la strada tenuto per mano dal papà, Emilio Castelli, di 35 anni, anch'egli rimasto coinvolto nell'investimento.

I due infortunati sono stati trasportati all'ospedale di Merate e ricoverati. Alle ore 18, le condizioni del bambino erano definite molto gravi, mentre il padre è considerato fuori pericolo. Il motociclista investitore, che è stato sbalzato di sella ed è finito a terra, ha riportato soltanto lievi escoriazioni alla spalla.

Per effetto dell'accaduto, i corridori hanno dapprima rallentato la corsa e poi, per decisione della giuria, la gara, alla quale assistevano 15 mila persone, è stata annullata.

Avevano preso il via 25 professionisti, tra cui Merckx, Ritter, Houbrechts, Gimondi, Motta, Zandegù.

Convegno a Bologna promosso dall'ATM locale

Massimi poteri alle Regioni per la riforma dei trasporti

Relazioni di assessori comunali, presidenti di aziende trasporti, architetti, sindacalisti di diverse regioni - Denunciato l'abnorme sviluppo imposto alla motorizzazione privata a tutto danno della collettività - La proposta di una «tariffa oraria unificata regionale»

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 16 maggio

Molte sono le cose che mancano nel nostro Paese, ma non certo le autostrade — per un totale di quasi 4 mila chilometri contando solo quelle in funzione alla fine del 1970 — insomma una quantità tale da farci essere in Europa secondi solo alla Germania occidentale. Ricordare questo fatto potrebbe avere un interesse relativo se non fosse che proprio in queste settimane, mentre si sta lavorando al secondo piano quinquennale e mentre l'intero discorso della riforma dei trasporti è sul tappeto, il presidente del Consiglio dei ministri on. Colombo ha chiesto con una lettera al Comitato della programmazione che si prendano alla svelta nuove iniziative per costruire altre autostrade.

Ecco dunque un primo fatto messo in luce nel convegno svoltosi ieri a Bologna per iniziativa dell'ATM locale sul tema: «Riforma dei trasporti - Massimo potere alle Regioni». Convegno presieduto dall'assessore regionale Bocchi e nutrito di numerose relazioni su vari aspetti della questione, svolte dall'assessore del Comune di Milano, Bellini, da Bortolini per la CGIL, dal presidente dell'ATM bolognese, De Brasi, dall'arch. Campos Venuti, dall'ing. Polese, presidente dell'ATAN di Napoli, dall'avv. Pucci, vicepresidente della Federtram e dall'ing. Zambrini, vicedirettore della rivista «Strade e traffico». Molto materiale quindi è stato fornito e anche di viva attualità perchè in questi giorni sono arrivati alle Regioni i due primi schemi di decreto delegato per il passaggio dei poteri dallo Stato alle Regioni e uno di quei due riguarda appunto i trasporti, schema già vivacemente criticato per i limiti fortissimi alle competenze e funzioni dei nuovi organi regionali.

Nel dibattito di ieri si sono così snodati due discorsi intrecciati tra loro. Uno che rivendica alle Regioni poteri e strumenti per attuare una nuova politica dei trasporti sia per quanto riguarda la loro programmazione nell'ambito dell'assetto territoriale, sia per il coordinamento dei diversi sistemi di trasporto pubblico, il tutto visto nel più generale e programmato sviluppo economico e sociale. Ma alle rivendicazioni, specificate anche nel dettaglio, di una diversa strutturazione dei poteri e delle funzioni si sono accompagnate anche varie proposte di merito sul come mettere ordine in quel mostruoso caos in cui sono oggi i trasporti per il prevaricare del «privato» sul «pubblico». E le proposte infatti sono partite proprio da una documentazione serrata sulla ampiezza e i drammatici danni che quel caos provoca. E non si dica soltanto dello squilibrio più che noto tra spese dello Stato per case, scuole e ospedali — tanto per fare un esempio — da una parte e dall'altra le già citate autostrade o superstrade; ma anche la conseguente sproporzionata crescita della industria petrolifera a cui non è certo corrisposta una proporzionata occupazione di lavoratori e così via.

Ancora, altra conseguenza, frutto diretto di una precisa politica economica di monopolio, lo sviluppo pazzesco della motorizzazione privata su cui De Brasi ha offerto una analisi costellata di cifre e percentuali impressionanti, confutando al tempo stesso le famose trite tesi che presentano il fenomeno come indice di benessere. Citeremo un solo dato — ma non eccezionale, bensì confermato dalle medie nazionali — quello di Reggio Calabria perchè particolarmente significativo: una realtà economica sociale tragica come tutti sanno. Ebbene, anche qui, nel giro di 10 anni circa, l'incremento della motorizzazione individuale è stato del 418% mentre la crescita del reddito pro-capite è stata del 200%. Costi e sprechi enormi mentre tutti i grandi problemi di riforma rimanevano e rimangono insoluti.

Ecco allora il discorso che ha come asse lo sviluppo dei trasporti pubblici corrispondendo così anche ad una scelta economica e di assetto territoriale indirizzata al soddisfacimento dei grandi bisogni collettivi. Quindi sviluppo e qualificazione delle Ferrovie dello Stato, diversa politica delle strade, seria politica portuale e così via. Ed ecco allora anche i primi esempi organizzativi come quello citato da De Brasi, la scelta fatta cioè dal Comune e dalla Provincia di Bologna di un consorzio tra i due Enti per la gestione dei servizi pubblici unificando le due rispettive aziende (ATM e APT) coprendo l'intero bacino di traffico bolognese. Una nuova struttura che dovrà programmare la politica dei trasporti in stretta connessione con quella dell'assetto del territorio e la pianificazione urbanistica e stabilendo anche un collegamento con le Ferrovie dello Stato.

Ancora sul piano degli esempi, Campos Venuti ha ricordato la scelta alternativa alla decina abbondante di superstrade o pezzetti di nuove autostrade che anche in Emilia-Romagna sono state pensate o promesse. E cioè l'idea invece di una sola realizzazione capace di integrare urbanistica e trasporti nella visione degli interessi dell'intera comunità regionale: si tratta della «Direttrice attrezzata cispadana», una direttrice di sviluppo che, «appoggiata ad una solida base infrastrutturale, attraversa l'intera Regione investendo tutte le sue zone meno sviluppate» da Forlì a Piacenza.

Infine, ancora e sempre nella visione di un sistema regionale unificato di trasporti, la proposta da realizzare subito anticipando in certo senso quel futuro sistema regionale: la istituzione di una «tariffa oraria unificata regionale» che consenta nell'arco di un'ora e con lo stesso biglietto, di usare diversi mezzi di trasporto successivamente, nel territorio regionale anche se appartenenti a Enti e società diverse (aziende pubbliche comunali e provinciali, Ferrovie dello Stato in concessione, autolinee private in concessione).

Lina Anghel

Per solidarietà con l'Isolotto

Cresime rinviate dalla comunità di Oregina

GENOVA, 16 maggio

Quarantadue bambini della parrocchia genovese di Nostra Signora di Loreto non faranno la cresima fissata per domenica 30 maggio «per libera scelta» della comunità, espressa durante un'assemblea cui hanno partecipato anche altri «cattolici del dissenso» genovesi, fra cui la comunità di San Benedetto.

La comunità della parrocchia di Nostra Signora di Loreto (che si trova in Oregina, il quartiere popolare a monte del porto) aveva visitato, il 23 marzo scorso, la comunità fiorentina dell'«Isolotto» ai cui bambini, come è noto, non era stato concesso il certificato di cresima dall'arcivescovo di Firenze. Con una lettera, i parrocchiani di Oregina avevano chiesto all'arcivescovo di Genova cardinale Giuseppe Siri l'autorizzazione a cresimare insieme, il 30 maggio prossimo, sia i bambini di Oregina sia quelli dell'«Isolotto». Il cardinale Siri aveva risposto che i bimbi della comunità cristiana «dissidente» dell'«Isolotto» di Firenze non sono «accompagnati» dal richiesto certificato, rilasciato dell'autorità competente. Pertanto ha diffidato il parroco di Oregina dall'ammettere alla cresima i bimbi dell'«Isolotto».

Nell'ultima assemblea, la comunità di Oregina ha ritenuto che i propri bimbi non potessero accettare il «privilegio» della cresima, rifiutato ai bambini dell'«Isolotto».

la chiave per le vostre vacanze in romania

Acquistando lo «Cheque turistico» presso le Agenzie di Viaggio e TCI/ACI otterrete gratis da 10 a 15 litri di benzina super per persona al giorno senza impegno di itinerario, fisso, prenotazione di alberghi. Inoltre lo «Cheque» può essere convertito in Romania in valuta, al corso preferenziale di 200%. Vi aspettano: strade modernissime con stazioni di rifornimento e di soccorso - assistenza e servizio di soccorso stradale gratuito tramite l'Automobil Club di Romania - visto turistico gratuito ai posti di frontiera - cambio turistico preferenziale al 200%: 1 LEU = 35 lire anzichè 105 - sconto del 20% nei negozi specializzati.

NON SONO NECESSARI DOCUMENTI SPECIALI DI VIAGGIO.

Informazioni presso la Vostra Agenzia di Viaggi di fiducia. Per ricevere materiale illustrativo:

ENTE NAZIONALE PER IL TURISMO DELLA ROMANIA - 00184 ROMA - Via Torino, 168

mi avete convinto!
Nome .....
Cognome .....
Via .....
Città .....
UN/3 r

ALLA SCOPERTA DELLA NUOVA REGIONE
SIBERIANA
VIAGGIO IN AEREO
11 GIORNI - DAL 28 LUGLIO AL 7 AGOSTO
£. 325.000
Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a
UNITA' VACANZE
VIALE FULVIO TESTI, 75
20100 MILANO - Telefono 64.20.851